



i Documenti di Analisi Difesa

ADDESTRAMENTO CONTROTERRORISMO PER IL COL MOSCHIN

DI ALBERTO SCARPITTA

Il terrorismo internazionale non è certo un fenomeno recente, ma nelle sue conformazioni politiche più estreme prende forma in modo eclatante durante i Giochi Olimpici di Monaco del 1972, con il sequestro degli atleti israeliani. Negli anni successivi assumerà nuove vesti, potenzialità ed estensione, divenendo una minaccia concreta, subdola e sempre più diffusa, fino ad esplodere in forme drammatiche, terrificanti e plateali nei fatti dell'undici settembre.

Il terrorismo internazionale ha trovato un terreno ideale di coltura e una forte matrice ideologica nel fondamentalismo religioso, minaccia le istituzioni democratiche, colpisce le economie e destabilizza intere regioni del mondo, attraverso tecniche e metodi consolidati volti a perseguire obiettivi di natura politica/ideologica, con un forte impatto globale, immediato ed onnicomprensivo, sull'opinione pubblica del mondo occidentale, sensibile ad ogni attacco o azione clamorosa. Lo scontro tra terrorismo e mondo libero è diventato sempre più tangibile ed evidente, assumendo le caratteristiche di un vero conflitto: la Guerra Globale al Terrore, caratterizzata sia da interventi militari convenzionali ben riconoscibili che da missioni occulte a carattere riservato, i cui risvolti ben difficilmente vengono resi noti. Il contrasto ad un fenomeno così vasto e complesso non è facile, ma richiede un approccio integrato ed interdisciplinare, che contempra l'impegno nazionale nei settori politico, diplomatico, legale, giuridico, economico, finanziario, dell'intelligence e, sempre più spesso, militare. Qualunque siano gli aspetti ideologici e sociali del terrorismo, da un punto di vista estrema-



mente pratico e pragmatico il suo contrasto richiede forze in grado di agire in quello stesso ambiente e che pertanto possiedano specifici requisiti operativi, adeguati standard addestrativi e di preparazione. E' un compito reso molto arduo dalla multidimensionalità, imprevedibilità ed estrema variabilità della tipologia delle azioni condotte dai terroristi.

In quest'ambito le Forze Speciali, idonee per definizione ad operare con riservatezza e con forme di lotta non convenzionali che mirano al raggiungimento del miglior risultato con il minor impatto esterno, hanno assunto un ruolo primario. Sempre più spesso questi reparti sono chiamati ad attuare le proprie tecniche peculiari di combattimento, condotte da personale estremamente specializzato, adeguatamente organizzato ed equipaggiato, posto alle dipendenze di livelli di comando e controllo appropriati. L'a-

zione delle Forze Speciali nella lotta al terrorismo internazionale mira al conseguimento di effetti di rilevanza strategica altrimenti non raggiungibili, che possono comportare l'accettazione di livelli di rischio, soprattutto politici oltre che fisici, molto elevati. Le loro capacità debbono includere:

La prontezza d'impiego. La minaccia terroristica si palesa sempre senza preavviso ed i reparti incaricati di contrastarla debbono essere pronti ad agire con preavvisi davvero minimi ed organizzati a priori, sia da un punto di vista dell'addestramento che della disponibilità delle attrezzature, equipaggiamenti, materiali, veicoli e sistemi occorrenti (anche speciali).

La proiettabilità immediata. Il luogo in cui si manifesta la minaccia terroristica è di difficile previsione per cui le forze destinate a contrastarla dovranno essere rapidamente proiettabili ed in grado di impiegare ogni tipo di vet-

tore, con particolare riferimento alla capacità di inserzione aerea, che consente di schierare rapidamente unità tatticamente rilevanti.

Capacità di comando e controllo sino ai minimi livelli. Le unità impiegate possono operare anche a notevoli distanze e devono essere dotate di sistemi, in funzione sin dal tempo di pre-allertamento, in grado di consentire la trasmissione immediata di ordini e di dati di situazione con alto/altissimo grado di riservatezza. Tali sistemi devono essere anche in grado di consentire il continuo e capillare aggiornamento della situazione dal punto di vista informativo e di intelligence.

Idoneità ad operare con discrezione, riservatezza e, in alcuni casi, in "clandestinità" al fine di non svelare la propria presenza prima dell'azione dinamica.

Capacità estrema di discriminazione e di impiego della forza minima necessaria al conseguimento dell'obiettivo, al fine di eliminare o almeno ridurre al minimo la possibilità di danni collaterali che, in alcuni casi, potrebbero annullare, soprattutto per le conseguenze mediatiche, politiche e reputazionali, gli stessi effetti positivi dell'azione.

A rigori e da un punto di vista tecnico non si può definire azione di controterrorismo semplicemente quella volta alla cattura o alla neutralizzazione di un terrorista, che magari può avvenire anche "per caso".

Si deve intendere invece attività in ambiente di controterrorismo qualsiasi azione che includa le capacità menzionate in precedenza, con particolare riferimento alla discriminazione dei target ed all'impiego minimo della forza necessaria.

Per fare un esempio pratico idoneo a meglio illustrare quanto asserito, la cattura di Nadia Desdemona Lioce, conclamata terrorista italiana, non ha richiesto l'impiego di personale specializzato in tale campo, né può considerarsi una operazione di controterrorismo nonostante la specifica natura dell'obiettivo. E' avvenuta per caso, a bordo di un treno e coinvolgendo semplici agenti della POLFER. La neutralizzazione di un commerciante che, lasciato dalla moglie ed oppresso dalle tasse, si rinchiude nel proprio negozio e minaccia di uccidere i clienti trattenuti in ostaggio va invece considerata quale azione in ambiente di Controterrorismo, nonostante la natura assolutamente convenzionale dell'obiettivo. Le missioni di Controterrorismo - CT condotte dalle Forze Speciali consistono pertanto nella pianificazione, organizzazione e condotta di azioni offensive che hanno lo scopo di prevenire, impedire e contrastare attivamente azioni di terrorismo, o nelle quali vengono adottate le stesse procedure delle azioni di terrorismo, ed includono, oltre all'intervento vero e proprio, inteso come una forma particolare e molto complessa di azione diretta, anche la raccolta di informazioni e l'analisi della minaccia. Tali attività non vanno confuse con i compiti di antiterrorismo, che in estrema sintesi consistono nell'implementazione delle misure passive atte a contrastare la minaccia in parola. Il nostro ordinamento affida ai reparti speciali delle forze dell'ordine le operazioni sul suolo nazionale, ma le Forze Speciali dell'Esercito potrebbero essere chiamate a supportare in Patria l'azione dei GIS dei Carabinieri e dei NOCS della Polizia di Stato per particolari interventi che superassero le potenzialità numeriche di questi reparti specializzati di polizia. All'estero, invece, il Col Moschin è responsabile

delle operazioni nei teatri operativi, come avviene ad esempio attualmente in ambito ISAF, e degli interventi in quelle situazioni che richiedessero la liberazione di ostaggi all'interno di edifici, treni, veicoli o aeromobili. A tale riguardo il 9° Rgt. d'Assalto ha consolidato la peculiarità di condurre operazioni di CT nel corso di decenni, confrontandosi con le principali Forze Speciali a livello mondiale durante gli addestramenti congiunti ed intervenendo realmente nei numerosi teatri operativi dove è stato chiamato ad operare (e dove tuttora opera), facendo tesoro dell'unica concreta fonte d'ispirazione: l'esperienza diretta sul campo. Il travaso e l'aggiornamento delle tecniche acquisite trova la sua realizzazione nella continuità esistente tra la componente formativa e quella operativa del 9° Reggimento (specialmente in un settore delicato come quello del combattimento in ambienti ristretti), attraverso la quale gli Incursori più esperti possono esprimere la loro abilità educativa plasmando i futuri operatori FS sulla base dei requisiti e delle capacità richiesti dagli attuali scenari d'impiego e da quelli prevedibili in futuro.

Nello specifico settore inoltre, ha giocato un ruolo primario il Comando interforze per le Operazioni delle Forze Speciali (COFS) che, ormai da anni, promuove, sponsorizza, coordina, e organizza attività volte all'integrazione delle unità di Forze Speciali della Difesa (9° rgt Col Moschin dell'EI, GOI della MM, 17° stormo dell'AM e GIS dei CC) e predispone vere e proprie esercitazioni complesse interforze per Forze Speciali che hanno quale specifico tema il CT.

L'ADDESTRAMENTO

Abbiamo avuto modo di assistere ad una fase dell'aggiornamento didattico degli istruttori (train-up) del Reparto Addestramento Forze Speciali del 9° Reggimento Col Moschin incentrata sullo scambio di esperienze nel settore delle tecniche di tiro ravvicinato in ambienti ristretti, tipiche delle operazioni di Controterrorismo. A turno i singoli operatori hanno esposto le proprie esperienze specifiche, confrontandole con quelle degli incursori appena rientrati dal teatro operativo afgano, per verificarne la perdurante validità, o per sottoporle ad un accurato vaglio critico. Ogni aspetto degli interventi e delle operazioni reali effettuate è stato esaminato e controllato con uno scrupolo ed una professionalità che trovano ben pochi eguali sia nel mondo militare che in quello civile. Gli incursori sono ben consci del fatto che nelle situazioni estreme non di radi presenti nelle loro missioni ogni movimento o reazione automatica può fare la differenza e che i livelli, talvolta molto elevati, di rischio fisico possono essere abbassati solo con un addestramento costante, quasi maniacale. Operatori esperti con anni di esperienza in molteplici teatri si rimettono periodicamente in discussione, per approfondire ed aggiornare il proprio già formidabile bagaglio professionale. La cura minuziosa dei dettagli denota lo scrupolo, la passione e la forte motivazione che muove questi uomini nel loro difficile lavoro. Ogni singolo aspetto, fase o movimento viene sezionato ed esaminato: ci si dilunga ad esempio sui modi più rapidi di effettuare la transition dall'arma lunga a quella corta mantenendo il bersaglio illuminato dalla torcia coassiale della prima, sui pregi del "double tap", i due colpi esplosi in rapida successione sullo stesso bersaglio, sull'opportuni-

tà o meno di conservare una certa vigilanza periferica durante il tiro con la pistola, o ancora se sia più pratico e sicuro utilizzare cinghie tradizionali a due punti di fissaggio per il trasporto della carabina M-4 o piuttosto non sia preferibile agganciare l'arma al corpetto con una semplice fune, per poterla così spingere più facilmente indietro con il braccio sinistro durante la transition, per fissarla con un unico movimento ad un apposito gancio alla cintura, mentre contemporaneamente il braccio destro porta la Glock in puntamento, pronta a fare fuoco. Tutto questo addestramento mira al miglioramento della rapidità dei riflessi generata dall'automatismo dei movimenti, che consentono di mantenere in tutte le situazioni l'obiettivo sotto tiro e nel contempo di conservare la massima disciplina di fuoco, discriminato ed accurato, anche nelle situazioni dinamiche estreme. La costante ripetizione dei movimenti genera infatti la "memoria muscolare", quella sorta di risposta automatica dalla cui rapidità ed accuratezza può dipendere la vita degli ostaggi, oltre che dell'operatore. In questo contesto si può facilmente comprendere il forte desiderio degli incursori di vedere l'arma di prossima adozione, la carabina Beretta ARX-160A2, dotata dei vari comandi posizionati in modo analogo alla Colt M-4 che sostituirà. Le Operazioni Speciali nell'ambito del Controterrorismo (CT), che possono includere la liberazione di ostaggi e la cattura o la neutralizzazione di high value targets, sono tra le più difficili da condurre per l'elevato numero di variabili presenti e per la tipologia di minaccia da affrontare. Ogni edificio (ed in senso lato ogni ambiente da bonificare, sia essa una nave, un aeromobile, un treno, ecc) costituisce un potenziale pericolo, il movimento e il coordinamento dei team/nuclei risulta estremamente complesso, specialmente se si considera

la presenza di ostaggi o civili "non combatants" (spesso oggetto dell'intervento stesso) e che la minaccia non sempre risulta facilmente identificabile. Irrompando in una struttura i settori di tiro cambiano da ambiente ad ambiente in maniera tridimensionale, la confusione generata da ingaggi a fuoco in spazi ristretti aumenta e la mancanza di luce o la scarsa visibilità (dovuta all'impiego di artifici stordenti e/o fumogeni) complica ancor più la situazione, con concrete possibilità che si verifichino episodi di "fuoco amico".

In questo scenario è chiamato ad intervenire l'Incursore delle FS, su cui grava l'onere di gestire situazioni complesse e di garantire la riuscita della missione con assenza di effetti collaterali indesiderati. Per raggiungere tali obiettivi il 9° Rgt. d'Assalto "Col Moschin" ha rivisto in modo sostanziale i contenuti del precedente corso per il combattimento in ambienti ristretti - CAR, mutuato dallo "Special Forces Advanced Urban Combat" - SFAUC delle Special Forces statunitensi, in aderenza alla Dottrina nazionale e NATO in tema di operazioni delle Forze Speciali, aggiornando ed integrando tecniche e metodologie operative che si sono rilevate determinanti negli impieghi (o ipotesi di impiego) attuali, e considerando le capacità offerte dai nuovi equipaggiamenti ed armamenti in dotazione al Reparto. È nato così il Corso Combattimento Avanzato per Forze Speciali - CCAFS, della durata di 5 settimane, che costituisce la seconda parte dell'iter di specializzazione per Incursore ed è destinato ad approfondire le tecniche avanzate di combattimento in ambiente urbano, di tiro istintivo e ravvicinato, di irruzione ed intervento nei più disparati scenari contro obiettivi posti all'interno di varie tipologie di edifici. Sono apprese le procedure tecnico-tattiche per Forze Speciali nel partico-



lare contesto del controterrorismo finalizzate alla liberazione di ostaggi, cattura o neutralizzazione di personale, evacuazione di emergenza (Hostage Release – HR, Deliberate Detention Operations – DDO, Recovery Operations).

Le prime tre settimane sono dedicate al consolidamento della tecnica di tiro con fucile d'assalto e pistola, con ausili di puntamento, mentre le ultime due sono incentrate sulle procedure di irruzione e di movimento. L'efficace progressione dell'addestramento è garantita dalla padronanza nell'uso delle armi individuali acquisita durante le fasi precedenti dell'iter formativo dedicato agli allievi Incursori.

Nel corso del CCAFS l'allievo acquisisce i necessari automatismi, frutto di un'autentica "memoria muscolare" che lo porteranno ad eseguire in rapidità e sicurezza i movimenti necessari ad impiegare le armi, ricaricare con la massima celerità, effettuare la "transition" dall'arma lunga a quella corta e viceversa, affrontare e risolvere i malfunzionamenti, mantenere il bersaglio sotto tiro efficace e selettivo controllando nel contempo l'esistenza di altre possibili minacce. Nelle operazioni in ambienti ristretti, nelle missioni di controterrorismo e liberazione di ostaggi un'esitazione di pochi attimi può avere conseguenze drammatiche. Durante il Corso Combattimento Avanzato per Forze Speciali vengono svolte lezioni teoriche, dimostrazioni e attività pratiche in poligono ed in strutture addestrative idonee ad essere utilizzate come "Killing House". Il tutto culmina con un'esercitazione valutativa finale con munizionamento ordinario. Gli ausili didattici utilizzati, che servono a rendere quanto più realistici l'addestramento e l'interazione tra i partecipanti, variano dai kit Simmunition (per fucile d'assalto e pistola), ai bersagli fotografici e tridimensionali, ai manichini balistici, alle porte per il forzamento degli ingressi, ecc.

A tale proposito si è rivelato opportuno alternare l'uso del kit Simmunition con esercitazioni a fuoco con munizionamento reale, in modo da massimizzare gli effetti positivi delle due tecniche.

Nel primo caso il kit consente ingaggi ravvicinati a partiti contrapposti molto realistici, ma avrebbe evidenziato fra gli allievi la tendenza ad esporsi eccessivamente nelle fasi di contrasto, con rischio che tale comportamento errato venga interiorizzato e permanga nelle situazioni reali di impiego. Durante le esercitazioni a fuoco, invece, pur non essendo ovviamente possibile un contrasto diretto, l'attenzione del personale coinvolto sempre massima, per la consapevolezza di impiegare, anche in addestramento, uno strumento potenzialmente pericoloso per i compagni, che si muovono ed interagiscono a stretto contatto secondo le tecniche di irruzione, bonifica e messa in sicurezza degli ambienti. Sono inoltre utilizzati una serie di artifizi, strumenti specialistici (es. kit breacher), e sistemi optoelettronici volti a supportare l'azione, in termini di efficacia, precisione e letalità. Nello specifico il corso fornisce le procedure e gli strumenti di base per il combattimento in ambienti ristretti, le tecniche di tiro avanzate e discriminato in movimento, con utilizzo del lato debole, la soluzione degli inceppamenti, le tecniche di penetrazione negli edifici con esplosivi (breaching) o con mezzi alternativi, ad esempio pneumatici o meccanici, il building climbing e le tecniche di discesa dalle pareti, le irruzioni multiple, le procedure di bonifica degli ambienti (la cosiddetta "room clearing") e di movimento al loro interno (stanza singola, stanze multiple, corridoi, scale, ecc), l'impiego degli sniper con compiti di ricognizione, copertura, sicurezza ed appoggio, il tutto a livello individuale, di nucleo e di team. Tali tecniche sono volte all'esecuzione di azioni offensive deliberate di controterrorismo caratterizzate da estrema precisione, uso discriminato e minimo



della forza necessaria, velocità e rapidità di ingaggio e di esecuzione. In tale ambito vengono impartite anche le prime nozioni di Tactical e Sensitive site exploitation, un'attività riservata mirante ad estrarre informazioni sensibili da documenti, armi, equipaggiamenti ed apparati elettronici o informatici rinvenuti nel luogo dell'intervento, cui si affiancano le tecniche di perquisizione del personale catturato e la raccolta dei dati biometrici (scansione della retina) di eventuale interesse operativo.

Il CCAFS ha carattere fortemente valutativo, con particolare riguardo ai livelli di precisione raggiunti nel tiro ravvicinato ed istintivo, alla rapidità di riflessi dimostrata in poligono ed alla velocità di reazione di fronte all'imprevisto. Oggetto di attenta analisi è anche la capacità dell'allievo di integrarsi fattivamente in un team e di saper lavorare attivamente al suo interno quale parte integrante ed interdipendente di un gruppo. Tali peculiarità rendono questo corso, dopo la fase di sopravvivenza, un altro sbarramento valutativo di estrema importanza prima del raggiungimento dell'agognato brevetto di Incursore.

Al termine delle cinque settimane gli allievi qualificati risultano in grado di ingaggiare minacce da varie posizioni ed in movimento, di estrarre correttamente ed efficacemente la pistola dalla fondina in condizioni di emergenza, di eseguire rapidi cambi di serbatoio mantenendo l'obiettivo sotto mira, di effettuare una transizione da un'arma all'altra, di risolvere eventuali malfunzionamenti e di impiegare varie tecniche di mira. Le capacità individuali acquisite, integrate con le tecniche di team e con la capacità di pianificazione dell'intervento, permettono all'operatore di muovere in maniera efficace ed in perfetta sincronia

con il resto del dispositivo a livello di Distaccamento Operativo, per garantire l'esecuzione coordinata dell'azione nonché l'uso letale della forza al fine dell'assolvimento della missione ricevuta.

La formazione alle operazioni di Controterrorismo all'interno del Reggimento Col Moschin non termina però qui, ma contempla anche aspetti e problematiche di maggiore complessità.

Le tecniche di Contro Terrorismo si sviluppano infatti su 4 livelli di addestramento, corrispondenti ai 4 differenti ordinamenti operativi della forza che esegue l'operazione. In particolare il Livello 1 prevede l'acquisizione delle tecniche avanzate di combattimento in ambiente urbano individuali e di team, il 2 delle tecniche avanzate di combattimento in ambiente urbano di team e di Distaccamento Operativo, il 3 quelle di Task Unit, con più Distaccamenti Operativi che investono un target sotto il coordinamento di un elemento di comando e controllo. Il livello 4, infine, richiede l'acquisizione delle tecniche avanzate di combattimento in ambiente urbano di Task Unit in operazioni motorizzate svolte a supporto delle forze locali, per l'esecuzione di compiti di Military Assistance. L'istruzione impartita durante il Corso di combattimento Avanzato per Forze Speciali presso la 101° Compagnia del Reparto Addestramento Forze Speciali - RAFoS permette di coprire efficacemente le tematiche relative ai primi due livelli di intervento, mentre l'addestramento relativo alle minacce più articolate viene sviluppato dagli operatori direttamente presso il 1° Btg. d'Assalto Incursori con esercitazioni specifiche di crescente complessità.



i Documenti di Analisi Difesa

Analisi Difesa
c/o Intermedia Service Soc. Coop.
Via Castelfranco, 22
40017 San Giovanni in Persiceto BO

Tel.: +390516810234

Fax: +390516811232

E-mail: redazione@analisidifesa.it

Web: www.analisidifesa.it



Il Magazine on-line
Diretto da
Gianandrea Gaiani